Anno VI — Mercordì 18 Gennaio 1871 — N. 15

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GENNAJO

Il nuovo combattimento avvenuto a Chasille a circa due leghe all'ovest di Mans, è riuscito anch'esso sfavorevole alle armi francesi. La divisione attaccata dalle truppe tedesche fuggì verso Laval, perdendo 400 soldati che caddero in poter del nemico. Quest'ultimo s'è poi impossessato anche del campo stabilito a Coulie, e vi prese una quantità di armi, di munizioni e di provvigioni. Anche Beaumont venne occupata dalle truppe tedesche, le quali, sempre secondo il dispaccio prussiano che ci comunica queste notizie, avrebbero fatti altri 1000 prigionieri ai francesi. Sembra pur troppo che quel principio di decomposizione che il Chauzy ha segnalato nel noto ordine del giorno alle truppe, abbia principiato a produrre i suoi effetti nell'armata sottoposta a'suoi ordini. Un dispaccio dello stesso Chauzy in data di jeri dice difatti che in un nuovo attacco mossogli dalle truppe tedesche, il 21° corpo resistè con molto valore, ma che il centro cedette, e pare che la ritirata sia stata ancora più disastrosa amotivo di un gelo che il dispaccio chiama terribile. Ora veramente si può appieno comprendere l'importanza delle posizioni perdute coll'aver perduto Lemans, punto di riunione di cinque linee ferroviari e posizione strategica della più grande importanza, dacchè perduto Lemans ogni comunicazione ferroviaria tra il nord ed il centro della Francia è tagliata.

Favorevoli invece continuano ad essere le notizie provenienti dall'armata francese dell'est. Lo stesso dispaccio di Werder da Beivilliers, nel mentre dice che l'attacco nemico venne su tutti i punti respinto da Changey fino a Montbeilard, dimostra dal suo complessivo tenore lo svantaggio toccato al suo corpo d'esercito. Egli stesso conferma di avere perduto 400 soldati. Ma un dispaccio del generale Bourbaky dice esplicitamente quello che nel dispaccio di Werder è sottinteso, affermando che il combattimento è stato completamente favorevole per i francesi, i quali si sono anche impadroniti di Montebailard, eccettuato il castello. Alle ultime date l'azione era soltanto sospesa e doveva nell'indomani ricominciare daccapo. Se i prussiani non giungono in tempo a contrapporre all'armata dell'est delle forze più considerevoli delle attuali, la loro posizione colà diventerebbe estremamente pericolosa e la liberazione di Belfort sarebbe sicura, dacchè Bourbaky ormai non se ne trova distante che di pochi chilometri. Ciò forse gioverà a distogliere dall'inseguire Chauzy almeno una parte dell'esercito che non cessa dall'incalzarlo; e ciò onde impedire che l'armata francese dell'est raggiunga lo scopo che la *N. Presse* attribuisce al Bourbaky, quello cioè, sconfitto Werder, di far insorgere la Franca-Contea, l'Alsazia e la Lorena, di sbloccare Belfort, di assediare Strasburgo, e di portare la guerra sul territorio nemico mediante ardite schiere di volontari, e finalmente di tagliare ai tedeschi la linea di ritirata verso Nancy.

Intanto la stampa prussiana si occupa già del da farsi quando sarà annichilita ogni resistenza francese. La *Gazzetta di Spener* propone che, dopo la presa di Parigi, le truppe germaniche occupino in massa una delle più belle provincie francesi e vi si assicurino, conservando le loro comunicazioni colla Germania e colle provincie francesi che intendono domandare per compenso di guerra. Allora i capi francesi che non vogliono intendere parlar di pace, dovranno riunire nuovi eserciti e condurli contro le posizioni germaniche, dove non potranno a meno di cadere senza frutto e senza gloria. Dal suo canto la Germania potrà sempre uscire dalla sua attitudine difensiva e con vantaggio riprendere l'offensiva. Invece la *Correspondance de Berlin* a questa proposta ne contrappone un'altra più radicale. Si lascino, essa dice, i francesi padroni di loro stessi e si abbandonino alle loro intestine discordie. La sicurezza della stampa tedesca su questo argomento ora ammette dubbi di sorta!

Da Costantinopoli si annunzia che i passi tentati dal principe di Rumenia presso le varie Potenze, onde rendersi indipendente dall'autorità del Sultano sono completamente falliti. Ora la stampa prussiana cerca di attenuare l'impressione destata da quel tentativo abortito. La Prussia, dice a tale proposito la *Correspondance de Berlin*, occorre appena di dichiarare che non può aver dato il suo consentimento e promesso il suo appoggio a velleità di emancipazione, le quali sarebbero contrarie a trattati che essa *rispetta scrupolosamente*, quando pure il principe Carlo le avesse manifestate, ciò che è assolutamente contrario alla verità. Cadono quindi da sè, conchiude la *Correspondance de Berlin*, tutti gli allarmi destati dalle voci corse in proposito.

Proposte della Camera di Commercio di Udine, per il Terzo Congresso delle Camere di Commercio in Napoli.

(Cont. e fine).

14. L'industria chiede alla legge qualche maggiore guarentigia: poichè le molte industrie, che vengono animate dall'acqua usata come forza motrice, non sono abbastanza difese dalle nostre leggi contro gli attacchi dei terzi, in onta ai contratti d'investitura; per il quale difetto resta impedita la concorrenza degl'industriali nell'erigere le loro manufatture in Italia.

A dimostrazione di questo tema, affinchè venga considerato come voto del Congresso, si aggiungono alcune considerazioni.

La legge dei Lavori Pubblici stabilisce, che al solo Governo competa il diritto di disporre delle acque pubbliche; il quale può concederlo a privati stipulando contratti di investitura. Leggiamo nel Codice Civile che sono dichiarate acque private tutte quelle che nascono in fondi di proprietà privata. Dall'altra parte, se andiamo ad esaminare l'origine di molti fiumi, e di quasi tutti i ruscelli, si trova che le sorgive ed i fontanili che servono loro di alimento nascono sui fondi privati, per la qual caratteristica si devono considerare quelle acque di proprietà privata: dunque la conseguenza necessaria sarà che il Governo potrà disporre del fosso, ma non dell'acqua, essendochè il privato nel cui fondo nasce il fontanile, potendo usare della sua acqua a seconda del diritto di proprietà, sarà anche in facoltà di chiudere il fontanile, oppure di divergerne il corso. Abbiamo sotto l'occhio più casi nei quali un opifiziante, munito del contratto di investitura, volendo andare ad espurgare delle code di fontanili interrate per forza naturale, vi trovò opposizione e fu chiamato in Possessorio, ricorse al Governo come manutentore della della cosa contrattata e non trovò appoggio. Questo fatto è anormale, e sicuramente domanda un provvedimento.

La Veneta Repubblica giudicava diversamente il diritto sulle acque. I suoi legislatori partivano dai principii di Diritto Naturale, pei quali l'uomo non acquista la proprietà sul terreno pel solo diritto del primo occupante, ma eziandio per avere immischiato nella terra l'opera sua della quale era assoluto padrone: ma non avendo fatto alcun lavoro per far nascere un lago od un fontanile, così non aveva sopra questo oggetto proprietà, la quale restava tutta in diritto della Società e per essa al grande Amministratore della Società che è il Governo: quindi tutte le acque erano di spettanza regia, dovendo esso disporle pel bene comune. Vi era un Magistrato apposito sulle acque, ed il Governo concedeva l'uso delle acque dando il nome di terminazione a quell'atto che oggi si chiama investitura. Quasi tutti i mulini e molti altri opifizi esistono in forza di queste terminazioni, le quali devono avere pien vigore, essendochè l'attuale Governo non può cambiare natura a quei contratti che sono legittimati anche dalla trentennaria prescrizione e deve ogni qual volta occorra prestare il braccio forte per l'esecuzione dei lavori, nè abbandonare la parte ad altro foro. La cosa veramente non succede così, e per questo si presenta il tema di sopra indicato, onde indurre il Governo a prendere qualche determinazione che valga a tranquillare l'animo di molti industrianti che sono nel caso da noi contemplato.

Veramente, quando il Governo rilascia un'atto d'investitura sopra un'acqua, lo vuole correddato dal profilo di livellazione e dalla descrizione topografica del canale con tutti i suoi confluenti. Pubblica gli avvisi *ad opponendum*, per sentire i reclami dei terzi, sui quali nasce un giudicato, che ammette il ricorso ai Tribunali superiori. Dopo fatto queste pratiche, passa alla stipulazione del Contratto e l'acquirente od esborsa il prezzo di acquisto, od assume un canone. Questo ha tutte le forme per essere contratto bilaterale; perciò nel Governo sta l'obbligo della manutenzione della cosa venduta, e nell'acquirente il dovere dell'assunta contribuzione. Adunque quelle acque tutte comprese nel disegno topografico devono considerarsi col titolo di acque pubbliche, perchè di già sopra la lora qualifica è nato un giudizio, ed il privato nel cui fondo hanno origine avrà per lo meno incontrato l'obbligo della servitù di tolleranza per lasciarle scorrere, e perciò sarà in diritto l'investito di espurgare il canale ogni qual volta ne avrà di bisogno. E se il privato fa opposizione, spetta al Governo a prestare l'esecuzione d'uffizio. La cosa pare tanto chiara, che il Governo crederà che sia impossibile agire altrimenti, ma il fatto dimostra che succede il contrario; ed ogni giorno abbiamo controversie da sostenere, le quali vengono decise in modi del tutto opposti: per la qual cosa si insiste sopra un provvedimento, che ponga in chiaro le viste del Governo senza alterare il principio giuridico. Questo è quello che si richiede come soddisfazione di un sommo bisogno.

D.r Paolo Giunio Zuccheri.

15. L'industria agraria, che è la principale in Italia, e che ha presentemente opportunità e bisogno di ulteriori e pronti sviluppi, e richiamerebbe il capitale dagli istituti di Credito fondiario già fondati e dalle Banche agricole fondate, od in via di fondazione, e che di questo capitale ha veramente bisogno, come lo prova anche l'inchiesta agricola fatta dal Ministero d'agricoltura, non riesce a trovare questo capitale da mettersi a rendita nel suolo coll'intelligente lavoro, a motivo dei difetti del sistema ipotecario, che non dà la certezza e sicurezza del possesso e del facile e canto impiego del capitale al prestatore: per cui l'attuazione del credito fondiario ed agricolo e la migliore volontà dalla parte dei proprietarii e specialmente dei giovani istrutti negli Istituti tecnici ed agrarii, che del promuovere la produzione comprendono la utilità e necessità, restano inefficaci. Non sarebbe quindi da studiarsi una riforma del sistema ipotecario, o forse da introdursi il sistema detto *tavolare*, applicato segnatamente in Germania ed in modo, a quanto dicesi, perfetto nel Würtemberg?

16. Ad aiutare lo stesso concorso del capitale all'industria agraria, e nel tempo medesimo a dare una base più equa alla ripartizione delle imposte ed a far rendere le più facili ad esigersi sicuramente e con giustizia distributiva e senza privilegiare i disonesti, non è da studiarsi un facile e pronto e poco costoso modo di censuazione dei terreni, e non è anzi questo lavoro veramente urgente, se si vuole ottenere in Italia l'assetto tributario?

17. Faccia il Congresso un valido voto sulla abolizione del corso forzoso; e perchè valido sia, nell'interesse dell'industria e del commercio nazionali, mostri che il ceto mercantile italiano, offerendo la sua parte di sacrifizii per questo, ha la coscienza di fare anche un buon affare mediante una non tanto gravosa antecipazione.

Da quattro anni si agita tale questione in Parlamento, nelle Camere di Commercio, ne' giornali, da per tutto.

Dire della necessità di abolire il corso forzoso che nuoce al decoro della Nazione, al credito dello Stato, porta danni al commercio, alle industrie, inceppa lo sviluppo degli affari e rende incerto il valore delle cose, sarebbe affatto superfluo dopo tanto che se ne ha detto e scritto, e dopo l'ampio sviluppo che quest'argomento ricevette per opera della Commissione d'inchiesta. Una sola cosa diremo: sarebbe ora di passare ai fatti. Nessun provvedimento seppe ancora neppur tentare il Governo per abolire il corso forzoso, giustificando quasi le accuse di parzialità per la banca nazionale, pe' vantaggi che questa ne ritrae.

Convien confessare che le più sottili elucubrazioni della scienza economica giovarono ben poco a scaturire il modo di raggiungere il desiderato intento, altrimenti che con momentaneo disagio e discapito delle borse dei contribuenti. Un modo veramente efficace e sicuro è quello di un prestito all'interno di 500 milioni per pagare la banca. Un prestito di 500 milioni, alla pari, perchè è la Nazione che pensa a se stessa, restituibile rateatamente in 20 a 25 anni, fruttante il 6 0/0, col premio di 5 0/0 ai soscrittori volontarii, non è operazione impossibile nè rovinosa. Pei danarosi è un buon impiego; per coloro che non dispongono dei capitali sarebbe un sacrifizio del 10 0/0 o 15 0/0 sulla propria tangente. Con tale premio non sarà certamente difficile la concorrenza di capitali dall'estero.

Se l'abolizione del corso forzoso è una necessità, come nessuno con buone ragioni può negarlo, tale provvedimento, nell'attuale momento, sarebbe una operazione di convenienza. La Francia sta per essere inondata di carta avente corso forzoso, e, cessata la guerra, è prevedibile che l'emissione raggiungerà tale limite da provocare un sensibile disaggio, e continue oscillazioni nel corso della carta-moneta francese. Conseguentemente, le piazze francesi non potranno più servire, come per lo passato, di tramite alle grandiose operazioni bancarie del mondo commerciale. L'Italia, avente un sistema monetario eguale al francese, dotata di possenti istituti di credito, e con piazze commerciali importanti quali Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze e Venezia, potrebbe, dopo abolito il corso forzoso, e ristabilita la circolazione della moneta sonante, aspirare a divenir intermediaria delle operazioni di banca del Continente. Ripristinata la circolazione della valuta sonante, e con essa il credito, affluirebbero più facilmente i capitali dall'estero, e ne conseguirebbe una diminuzione del tasso di sconto a vantaggio del commercio, delle industrie, nonchè dello Stato per la circolazione de' buoni del tesoro ed altre operazioni finanziarie. Per ultimo, la invocata misura ridonderebbe a grande vantaggio de' detentori di carte pubbliche, il valore delle quali evidentemente aumenterebbe.

Tutti questi vantaggi sono indubbiamente di gran lunga maggiori del disagio e danno che arrecherebbe alla Nazione un prestito interno di 500 milioni. Il commercio, ed i possessori di carte di pubblico credito, sicuri di fare un'ottima operazione, appoggeranno con favore tale misura, o quella migliore che altri sapesse suggerire.

È ora che il Governo proceda risolutamente all'abolizione del corso forzoso.

C. Kechler.

18. Considerato, che il miglior modo di sopperire ai pubblici e privati bisogni, sempre crescenti colla civiltà, si è quello di promuovere e di favorire la produzione, si veda, se non sia da ripetersi, con nuove istanze e più efficaci dimostrazioni, il voto che si tolgano in generale i dazii sulla esportazione dei prodotti nazionali, e particolarmente su quello della seta; la quale è il massimo tra i prodotti di esportazione, e da non fruttare ora che esportandolo, è il più generalmente diffuso su tutto il territorio nazionale ed abbraccia col suo benefizio proprietarii e coltivatori del suolo, filatori dei bozzoli e torcitori della seta ed operai dei due sessi occupati in queste industrie, e sopporta, nel paese che più consuma la seta italiana, una formidabile concorrenza del prodotto simile, che ivi non paga tasse, nè tante spese di trasmissione con rischio. Su ciò parecchie Camere fecero anche petizioni al Parlamento.

19. Non sarebbe poi da richiedere, anche col concorso d'una consulta speciale delle Camere di Commercio, la revisione della tariffa doganale anche per i dazii di importazione; e ciò nell'interesse dell'erario pubblico per la sicurezza d'un incremento di consumo in certi generi, e per la diminuzione della immoralità del contrabbando e delle spese che allo Stato ne conseguono? Due generi p. e. che per la natura loro e per il forte dazio d'importazione, e per la notevole differenza del dazio pagato nei paesi vicini, facilitano il contrabbando, sono quelli del pepe e del caffè; dell'ultimo dei quali certo il consumo tende ad aumentarsi per l'uso sempre maggiore, che ne farebbe la popolazione, se potesse averlo a minor prezzo.

Si nota come esempio, che il caffè paga nella

tariffa austriaca l. 40 per 100 chilogrammi, e nella italiana, tutto compreso, l. 57.75; il pepe rispettivamente paga l. 40 e 46.20. Di più la tariffa austriaca accorda 4 per 100 di tara per il pepe in sacchi, 3 per 100 per il caffè in sacchi, e 13 per 100 por il caffè in botti, e la tariffa italiana non ammette abbuono alcuno di tara. Ne consegue lo svantaggio per l'importatore italiano, che per pagare meno deve adoperare sacchi, mentre colle botti ci sarebbe più commodo e sicurezza. La differenza è dunque tale da allettare di certo al contrabbando, che difatti per questi generi si fa in grandi proporzioni, massimamente dai portifranchi

DEGANI.

20. Non sarebbe conforme alla civiltà dei tempi l'abolire anche in Italia, come si fece o si fa, in altri paesi, la pena del carcere per debiti?

Il Codice italiano accorda facoltà al creditore di far imprigionare il debitore che non paga.

Noi crediamo che tale pena dovrebbe essere abolita, considerandola un ingiusto attentato alla libertà personale, un'offesa alla dignità dell'uomo.

Non intendiamo accingerci all'arduo cònpito di una discussione in argomento che offre vastissimo campo a disquisizioni pro e contro, e che venne già ampiamente trattato da giureconsulti e scrittori, ma accenniamo al fatto che le principali Nazioni civili hanno abolito questo avanzo di barbarie dell'arresto per debiti. Nè sappiamo quali ragioni possano militare per mantenerlo in Italia, in confronto della Francia e dell'Austria.

La legge deve fare giustizia e condannare i colpevoli facendo scontare a questi la pena per le colpe o delitti commessi contro la società offesa, perchè così vuole equità ed il salutare esempio; ma che la legge s'incarichi per conto del creditore di far espiare la pena infamante del carcere ad un individuo che non offese la società, ma solo perchè non può pagare un'altro individuo, la è invero una enormità che la civiltà moderna, e la tendenza al perfezionamento del senso morale, non dovrebbero permettere.

Il creditore è ampiamente protetto dalla legge che gli accorda le maggiori facoltà di farsi pagare, in quanto ciò sia possibile; nè il carcere può far scaturire i mezzi, se questi non sussistono. Contro la possibilità di contratti illeciti o fraudolenti per sottrarsi al pagamento, anche il carcere è vano spauracchio per colui che ha l'attitudine a commettere consimili frodi. La minaccia del carcere, in alcuni casi, può bensì tornar giovevole al creditore, costringendo la *famiglia del debitore a pagare per* salvare il proprio decoro. Ma è giusta tale pressione? Col carcere non solo il creditore non ottiene il pagamento, ma impedisce anche al debitore la possibilità materiale di procacciarsi i mezzi per pagare. La pena del carcere poi, come soddisfazione o vendetta del creditore, non può essere sanzionata dalla società.

Facciamo voti perchè venga abolita anche in Italia la pena del carcere per debiti,

C. KECHLER.

21. Non sarebbe opportuno che, per andare incontro a quel maggiore sviluppo di affari e di relazioni, che vanno prendendo il commercio, e l'industria, i compratori ed i venditori, gl'industriali e gli operai in tutta Italia, si cercasse nel seno del Congresso di stabilire certi principii e certe norme regolamentari per l'ufficio arbitramentale delle Camere di Commercio; per cui, conoscendo le parti le regole impreteribili, secondo le quali sarebbero giudicate le loro differenze, fossero indotte, per il mutuo loro interesse, a portarle alla decisione di quest'ufficio conciliatore ed arbitramentale composto di loro pari? E non gioverebbe ciò tanto alla speditezza degli affari, quanto alla moralità di tutto quel ceto che tratta affari implicanti tanta fiducia, ed al risparmio di spese nei Tribunali dello Stato?

22. Consideri il Congresso doversi riprendere, ed appoggiare con nuove e più efficaci dimostrazioni, e con appoggio di maggiori fatti, documenti e studii alcuni dei voti del Congresso di Genova non ancora abbastanza ascoltati; e specialmente quelli che riguardano il servizio delle strade ferrate, il quale non risponde alle giuste esigenze del commercio e del pubblico, agl'interessi dello Stato ed a quelli delle stesse Compagnie concessionarie.

23. Un fatto speciale espone la Camera di Commercio di Udine, per far presente anche al Congresso, che la stazione della strada ferrata di questa città, divenuta dopo il 1866 internazionale e quindi importante per il traffico generale, fu trovata da tutti affatto insufficiente, a pregiudizio dei negozianti e delle merci che vi arrivano e vi si scambiano, senza che, per quanto si reclamasse, vi si abbia ancora provveduto.

L A GUERRA

—In una lettera di un ufficiale della *landwehr* della guardia, datata da La-Fertè-Bernard (nelle vicinanze di Le Mans), troviamo il seguente episodio, che caratterizza lo stato terribile in cui è entrata la guerra:

. . . . . Diverse furono oggi le cose. In un villaggio, ad una lega di qui, stavano corazzieri, i quali una sera volevano avere del vino da un contadino. Egli disse che ne andrebbe a prendere, e con un carretto si recò dai Francesi lontani due miglia e li informò di tutto, sicchè la notte per vie traverse capitò una compagnia, la quale prese 32 cavalli e fece prigionieri 25 soldati.

A ciò tenne dietro la punizione. Una compagnia tedesca venne nel villaggio, fucilò tutti i maschi del casale, dove era stato eseguito il fatto e diede fuoco al villaggio che arde tuttora. Così la vita è divenuta selvaggia, ma noi non possiamo fare altrimenti se vogliamo essere approssimativamente sicuri; la metà di ogni compagnia veglia la notte, sicchè non possiamo dormire che un giorno sì ed uno no.

—Leggiamo in un foglio bavareve, il *Mornberger Anzeiger*, i seguenti particolari su di un dramma di fresca data, che non abbisogna di commenti:

Un giovane ufficiale annoverese aveva, in un recente scontro, fatto prigionieri venticinque franchi-tiratori, che egli trasse colla sua compagnia davanti al comandante generale delle truppe tedesche. Essendosi informato di ciò che dovesse fare di quei prigionieri, ricevette questa laconica risposta: « Fucilarli. » L'ufficiale lascia il villaggio con un pelottone e si dirige verso un colle, ove fa inginocchiare i franchi-tiratori. Era fra essi un giovane di diciotto anni; tremava in tutte le membra, e piangeva dirottamente. Ad un tratto precipitasi a' piedi dell'ufficiale, ne abbraccia le ginocchia e chiede grazia nei termini più strazianti. L'ufficiale era profondamente commosso; piangeva anch'egli a calde lagrime; ma era schiavo del suo dovere. L'infelice giovane fu legato e tratto a viva forza cogli altri. Fu dato il segnale di morte. In quella che le vittime cadono a terra sanguinose l'ufficiale piomba privo di sensi. Lo ricuperò poco dopo, ma aveva perduto il senno, e dovette venire rinchiuso in un ospedale di pazzi in Germania.

ITALIA

Firenze. Benchè il numero de' deputati presenti alla seduta fosse assai scarso, la Camera ha tuttavia approvate, senza discussione di sorta, le due convenzioni postali con la Gran Bretagna ed il Belgio, e se procedè allo scrutinio segreto, si fu soltanto per mettere vieppiù in evidenza, che la *maggior parte de' rappresentanti della nazione non ha* creduto necessario di trovarsi al suo posto nel giorno fissato per la ripresa de' lavori parlementari.

Al cospetto di tanti stalli vuoti, il presidente ha capito che sarebbe stato inutile il tener seduta domani. Però la Camera fu prorogata sino a giovedì. Avendo oggi l'on. Bonghi presentata la relazione sul progetto di legge delle guarentigie, la quale credesi possa essere distribuita domani, nella tornata di giovedì la Camera stabilirà il giorno in cui dovrà cominciarne la discussione. È probabile che allora i deputati si mostreranno più diligenti che oggi non furono.

La discussione della legge delle guarentigie sarà necessariamente lunga pel vasto campo che apre alle disputazioni, per le gravi ed alte quistioni che abbraccia, ed anco perchè sembra che l'opposizione voglia scegliere questo terreno politico per dare una grande battaglia. Noi argomentiamo questo dal ritiro dell'on. Mancini dalla Giunta, perocchè non ignorasi che egli erasi dimostrato favorevole in massima alla legge, anche de' primi tredici articoli riguardanti le guarentigie e non aveva disdegnato di discuterli nella Giunta e di presentar modificazioni ed aggiunte, e solo ha ricusato di intervenire alle adunanze della Commissione allorchè questa non ha accettate parecchie delle sue proposte. Il dissenso adunque dal grembo della Giunta si recherà nella pubblica discussione della Camera.

Si annunziano inoltre alcune interrogazioni od interpellanze sulla politica del ministero in questa seconda fase della guerra franco-prussiana, ed altre intorno alle condizioni deplorabili della sicurezza pubblica in Faenza,

Se rispetto all'interpellanza politica estera non possiamo aspettarci nè impreveduto rivelazioni, nè dichiarazioni che si discostino da quella riserva diplomatica, imposta dalle condizioni stesse della guerra, quanto a quella sulla sicurezza pubblica in Faenza vogliamo sperare che si avranno esplicite spiegazioni. Era tempo che sorgesse una voce a richiamare l'attenzione del Parlamento sopra una situazione, che preoccupar deve non meno il governo che la magistratura. (*Opinione*)

— Il ministro delle finanze, a nome pure del suo collega degli affari esteri, ha presentata alla Camera la convenzione testè conchiusa con l'Austria in relazione col trattato di pace del 1867. (id.)

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle condizioni degli impiegati, ha sospeso le sue discussioni, nè le riprenderà fin che non venga presentato al Senato il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale. (*Corr. Italiano.*)

— Il ministero ha deciso di ritardare di cinque giorni la esecuzione capitale della Luogotenenza di Roma, dalla quale sembra si dovranno celebrare i funerali nel giorno 20 corrente.

Il ministro Gadda s'è rassegnato ad accettare le funzioni di commissario straordinario, e partirà probabilmente per Roma venerdì o sabato. (*Gazz. del Pop.*)

Sembra certo che molti onorevoli non torneranno più a Firenze, avendo dichiarato di non voler riprendere i lavori legislativi finchè il Parlamento non sia insediato a Roma. (*idem*)

ESTERO

Austria. Si ha da Praga: In un articolo energico, lo *Czas* raccomanda la sollecita cessazione dell'attuale Ministero provvisorio. I Centralisti vogliono rendere impopolare ed impossibile il Conte Potoki, quindi sono contenti della durata del provvisorio.

Lo *Czas* desidera che Potocki si affaccendi per una decisione e non sonnecchi nel provvisorio. Nel caso che Potocki dovesse essere incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, lo *Czas* perora per un compromesso con elementi coi quali il Potocki senza ripudiare il suo programma possa patteggiare.

Francia. A quanto scrive la *National-Zeitung*, nell'arcidiocesi di Tours venne diffusa una « preghiera per l'armata » che così incomincia:

« Signore, tu che sei detto il Signore degli eserciti proteggi la Francia nella guerra che minaccia la sua indipendenza e la sua fede. O Signore Iddio nostro, rialzaci e disperdi i nemici che assaliscono la primogenita figlia della nostra Chiesa. Essi hanno giurato il suo esterminio e la sua distruzione, e sulle sue ruine vorrebbero innalzare l'eresia e l'inganno. Tu, o Signore, non permetterai che essi compiano i loro divisamenti. Tu ti ricorderai della nazione cui desti Santa Genoveffa, Santa Clotilde e San Lodovico, e cui così spesso miracolosamente salvasti, ecc., ecc.». Nel corso della preghiera è detto pure che i soldati francesi combattono « per gli altari » e in altro punto è detto degli uccisi: « Essi sono caduti per la difesa della nostra patria cattolica ». La preghiera fu espressamente approvata dall'arcivescovo di Tours.

Portogallo. Togliamo dalla *Gazz. d'Italia*: La stampa portoghese in generale non si dà per intesa dell'avvenimento al trono spagnuolo di S. M. Amedeo I. Non fa nè auguri nè pronostici. Soltanto il lisbonese *Diario de noticias*, tra i varî giornali che abbiamo ricevuti dal Portogallo, dice che il regno inaugurato da S. M. il fratello della regina Maria Pia varrà a vie meglio stringere le buone relazioni sociali, commerciali e politiche delle due *distinte* nazioni, la spagnuola cioè e la portoghese. Questo silenzio è abbastanza espressivo in questi momenti, e dice quanto pur si vorrebbe nascondere, il sospetto cioè e il timore dei portoghesi che la nuova dinastia spagnuola possa, in una epoca più o meno remota, farsi il centro e il porta stendardo delle aspirazioni iberiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale di Udine. Nella tornata straordinaria del giorno 23 corrente saranno trattati i seguenti oggetti.

Seduta pubblica

1. Esame ed approvazione del progetto di regolamento per la tassa sulle Vetture e sui domestici.
2. Esame ed approvazione del progetto di Regolamento per la tassa sui cani.
3. Deliberazione intorno allo Statuto del Monte pignoratizio di Udine.
4. Idem dell'Ospitale civile.
5. Relazione sulle pratiche fatte verso l'Impresa Rizzani Gio: Battista per definire la pendenza relativa ai crediti dell'Impresa stessa verso il Comune pei lavori eseguiti in alcuni fabbricati Comunali, e deliberazioni relative.
6. Transazione coll'impresa Rizzani sulla questione relativa all'apprezzamento dei materiali ricavati dalle demolizioni nella Caserma detta ex Raffineria.
7. Relazione intorno alla pendenza colla Provincia sul passaggio attraverso il cortile esterno del Collegio Uccellis e deliberazioni relative.
8. Sulla domanda della Ditta Fratelli Angeli per pagamento delle stoffe somministrate per vestire la Banda Civica nel luglio 1866.
9. Sussidio pei danneggiati dall'innondazione di Roma.
10. Sussidio pei danneggiati dall'incendio della Città di Trento.
11. Proposta di lavori di riatto da eseguirsi nella Casetta Comunale in Contrada Cavour per alloggiarvi le Guardie Municipali.
12. Sulla proposta di assumere la spesa per l'applicazione di nuove cassette meccaniche per le lettere.
13. Sulla domanda di sussidio della Società Operaja per le Scuole Serali.
14. Sulla domanda di applicazione di un fanale nella Calle Prampero in Borgo del SS. Redentore.
15. Esame ed approvazione del Progetto di radicale riatto della strada detta di Planis.
16. Sulla domanda di radicale riatto della Contrada delle Dimesse.
17. Approvazione dell'Elenco delle strade Comunali.
18. Esame ed approvazione del progetto di sistemazione del Giardino Pubblico in Piazza Ricasoli.

Seduta privata

1 Nomina della Maestra per la Scuola femminile di Paderno.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 588.32

I maestri e gli alunni delle scuole elementari civiche delle Grazie e di S. Domenico a sollievo dei loro fratelli danneggiati dall'innondazione di Roma, lire 98.77. La civica scuola elementare maggiore femminile offre il suo obolo pei poveri romani danneggiati dall'innondazione, lire 52.34. Fasser Antonio l. 5, Giunta Municipale di Valvason l. 20

Totale l. 764 43.

Troviamo degna di particolare menzione la offerta di oggi, che proviene dai maestri e scolari dei due sessi delle scuole elementari. Questa è veramente una *carità educatrice*, per lo scopo, per il momento e per le persone che la fanno. Una bella memoria resterà a quei giovanetti di avere messo il loro nome dietro quello del primo Re d'Italia per soccorrere i Romani quando la loro città fu unita all'Italia.

Invochiamo dalle madri e specialmente dalle signore, che vogliano procacciare a tutti i loro figlietti questo bel modo di avere partecipato ad un atto generoso verso la città, che cessa finalmente dall'essere richiamo degli stranieri ai danni dell'Italia.

Sedute del Consiglio di Leva

del 16 e del 17 Gennaio

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Assentati	76
Riformati	46
Esentati	51
Rimandati	14
Renitenti	1
In osservazione	4
Dilazionati	22
Eliminati	5
Totale	219

Atto di riconoscenza Ci scrivono dal Distretto di Cividale 18 Gennajo:

Il regio Ministro degl'Interni in Firenze ha creduto di dover mettere in disponibilità l'egregio r. Commissario in questo importante Distretto sig. Donino Lagomaggiore, mandando al posto da lui occupato l'esimio sig. Eugenio Fostini.

La persona scelta alla sostituzione è accettevolissima, e per fermo è stata sentita con generale soddisfacimento.

Ma a non mancare anche in questa occasione ad officio imposto dal naturale buon'animo degli abitanti di questa regione subalpina, nel dare l'addio al sig. Donino Lagomaggiore, vuolsi ricordate con riconoscenza la sua vita proba ed integerrima, il sapere eminente e gli utili servigi da lui resi sempre allo Stato, come pubblico funzionario; la validissima cooperazione prestata, come cittadino, alla rigenerazione dell'Italia, e per cui a ragione, fin dal 1866, nelle più importanti Effemeridi, e tra queste nel *Diritto* di Firenze e nel *Corriere del Lario* di Como, fu indicato per un patriota *galantuomo e benemerito*; ed in particolare poi, il preclaro esempio, che di sè diede di perspicacia e di prudenza nel difondere fra questa popolazione lo spirito a cui s'informano le libere istituzioni, per modo da rendere agevole relativamente l'applicazione delle nuove Leggi, e di procacciarsi una stima ed amore indeffettibile da ogni classe di cittadini.

Alcuni Cittadini del Distretto

La compagnia fondiaria italiana, Società che compera vaste estensioni di beni stabili e li rivende poscia a piccoli lotti e col vantaggio del pagamento ripartito in varie rate annuali, esiste già da 4 anni ed ha condotto finora egregiamente la sua speculazione.

Ha potuto, infatti, distribuire ogni anno a' suoi azionisti il 15, il 16 e perfino il 17 per cento di dividendo, quantunque non abbia collocate finora che 3 serie, ossia 8 milioni del capitale di 40 milioni, col quale la compagnia si è costituita.

La Società ha acquistati a Roma 200 mila metri quadrati di terreno edificativo, collocato in una delle situazioni di Roma più adatte per erigervi nuovi fabbricati, ampii caseggiati, a fianco cioè della stazione delle strade ferrate. A scanso di equivoci, conviene far osservare che i terreni acquistati dalla Compagnia fondiaria non sono soggetti al pericolo d'esser inondati dal Tevere; e che la Società non intende di esporsi ai rischi dell'impresa di costruzione, giacchè essa ha comperato per rivendere con guadagno a piccoli lotti.

Nel dare così più ampio sviluppo alle sue operazioni, alle quali Roma e le vaste campagne circostanti offrono un terreno immenso, la Società pone

....ra alla pubblica sottoscrizione gli altri sotto milioni (sotto serie) del suo capitale sociale, in tanto azioni da lire 250 ognuna. L'emissione è affidata a case bancarie le quali hanno saputo guadagnare la fiducia degli speculatori e del pubblico.

La sicurezza così piena, che è inerente alle operazioni della Compagnia fondiaria italiana, e la buona prova che questa ha fatto nei primi suoi anni sotto la direzione dell'egregio cav. Malatesta, assicurano a questa nuova emissione un successo brillante.

La sottoscrizione sarà aperta il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 gennaio.

Curioso documento. Fra le carte segrete delle Tuillerie fu rinvenuto il seguente curioso documento, il quale prova come Luigi Napoleone fosse soccorso dai capi della reazione europea, dei mezzi pecuniari necessari a preparare il colpo di Stato.

Eliseo Nazionale 26 aprile 1851.

Riconosco aver ricevuto oggi dal signor maresciallo duca di Valenza (*Narvaez*) la somma di 500,000 fr. che gli rimborserò, cogli interessi del 5 0[0 all'anno, pagabili di semestre in semestre, nello spazio di 5 anni, in rate di una quinta parte per anno, se non avrò potuto rimborsarla più presto.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

La somma fu restituita 6 mesi dopo il colpo di Stato, come risulta dalla quitanza trovata fra le carte di Napoleone.

Parere amministrativo. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parerere, che fu adottato:

« I membri della Giunta non possono prendere parte alle deliberazioni del Consiglio comunale colle quali si tratta di approvare una spesa ordinata in via d'urgenza dalla Giunta sotto la sua responsabilità a termini dell'art. 94 della legge comunale. Siccome, ove il Consiglio non avesse approvato tale spesa, la Giunta avrebbe dovuto rispondere della medesima, e quindi divenirne contabile, così è certo che rimane in questo caso applicabile l'art. 222 della suddetta legge, non potendosi ammettere che i membri della Giunta votino in causa propria. »

Nuova divisa. La questione della nuova tenuta per la nostra fanteria, è finalmente giunta a buon porto.

Colla nuova uniforme, gli ufficiali avranno la mantellina di panno bigio *bleuté*; un berretto-kepy di nuovo modello, la tunica del panno suddetto; i pantaloni restano quali sono.

Sul colletto degli ufficiali e della bassa forza si vedrà una stella; assai dissimile dallo *stellone* dell'on. Toscanelli. I gradi saranno distinti colla solita foggia, sul beretto-k-py.

Non abbiamo veduto ancora il figurino, ma dicesi che non tarderà a comparire. Intanto si lavora in Torino, per fornire i magazzini d'un gran numero di queste nuove uniformi.

Il maggior Corvetto presiede da Firenze, a queste importanti modificazioni del vestiario del nostro esercito. *Gaz. del Popolo.*

Per Roma. Dalla *Gazz. Ufficiale*:

A favore dei danneggiati dall'innondazione del Tevere in Roma:

Il Consiglio provinciale di Messina ha deliberato lire 2000.

Il Consiglio provinciale di Cagliari lire 600; una pubblica sottoscrizione venne pure iniziata nella provincia.

Il municipio di Colle San Magno, e la Congregazione di Carità dello steso luogo lire 200 caduno.

Serata di beneficenza. Domani a sera ha luogo al Teatro Minerva la già annunziata rappresentazione dell'Istituto filodrammatico a beneficio dei danneggiati dalla innondazione di Roma. Nel giornale di domani pubblicheremo il programma di questa serata, il cui scopo ci dispensa da qualunque raccomandazione.

Teatro Minerva. Il *fenomenale* Ling-Look e gli *artisti* che compongono la sua compagnia hanno chiamato jersera al Minerva un numero considerevole di spettatori. Il teatro era quasi *au complet*: la platea specialmente molto affollata. Ling-Look è stato il protagonista della serata, ed ha fatto strabiliare il rispettabile pubblico non tanto con la sua *cena infernale*, quanto coll'inghiottire delle uova come se fossero state delle pillole e col cacciarsi giù nello stomaco una buona misura di spada, ponendoci sopra, per facilitarne la completa introduzione, una pesante palla di ferro. Nessuna altra lama di acciajo ha avuto per certo un'eguale vagina; e un fabbricatore di *calembours*, vista la solidità del canale in cui viene cacciata la spada, ha subito detto che Ling-Look dovrebbe cambiare il suo nome e chiamarsi l'uomo del *Canale del Ferro*. Il *calembour* può essere atroce; ma è autentico e storico. Anche l'*uomo serpente* e i due altri che si produssero nei *giochi icariani* fecero egregiamente la parte loro e furono molto applauditi. Questa sera poi, ultima rappresentazione, Ling-Look promette di superare sè stesso ingojando una spada arroventata. Bisogna vedere per credere, dice l'avviso, e lo diranno altresi que' molti che andranno anche questa sera a teatro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 4 dicembre 1870 con il quale è approvato il regolamento della Scuola superiore navale di Genova annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 18 dicembre 1870, con il quale sono pubblicati nella provincia romana il regolamento approvato col R. decreto 15 settembre 1860, n. 4336, ed il regolamento approvato col R. decreto 9 novembre 1861, n. 315, colle istruzioni o programmi per le Scuole normali e magistrali, approvati con R. decreto 10 ottobre 1867.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, a tenore del quale, l'incaricato delle funzioni di contabile del portafoglio del Tesoro, finchè eserciterà queste funzioni, avrà un aumento di stipendio di lire cinquecento sopra lo stipendio corrispondente al grado che occupa nell'amministrazione.

L'aumento di stipendio di lire 500 sarà corrisposto a partire dal 1° gennaio 1871 ed a carico del ministero delle finanze.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegio e delle Camere notarili.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 1 dicembre 1870, preceduto della Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale è riformato il ruolo organico del ministero dei lavori pubblici.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

3. Un R. decreto del 18 dicembre 1870 che aumenta il quadro graduale e numerico N. 1 del corpo dei carabinieri reali, annesso al R. decreto del 18 luglio 1870.

4. Un R. decreto del 18 dicembre 1870, con il quale sono pubblicate nelle provincia romane alcune disposizioni relative al servizio ippico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. La legge del 31 dicembre 1870 con la quale è autorizzata la nuova spesa di lire 5,700,000 per lavori nell'arsenale marittimo della Spezia, ed è approvata la convenzione tra il governo del Re ed il Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo e del cantiere della Foce.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. Un R. decreto del 21 luglio 1869, con il quale è autorizzata sul bilancio passivo del ministero nella marina, esercizio 1870, la spesa di lire 2,500,000 per i lavori in costruzione dell'arsenale marittimo di Spezia.

Detta spesa sarà iscritta in apposito capitolo fra le spese straordinarie del bilancio con la denominazione: « Maggiore spesa pei lavori in costruzione dell'arsenale di Spezia. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio corrente, che approva l'annesso regolamento per l'applicazione dell'imposta fondiaria sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese per gli anni 1871 e 1872.

2. Nomine e promozioni nell'*Ordine* equestre della Corona d'Italia.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

4. Un R. decreto del 27 dicembre 1870, col quale è accordata al sig. Natale Dellamore e Compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Borello-Tana, esistente nel comune di Cesena, provincia di Forlì.

5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

6. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti del ministero della pubblica istruzione.

7. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

8. Elenco di disposizione fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Una Nota circolare (n. 3, in data del 31 Dicembre 1870), indirizzata dalla Direzione generale del Debito pubblico agli uffizi di prefettura, sotto prefettura, commissariato distrettuale, intendenza di finanza e tesoreria provinciale sulle citazioni e notificanze giudiziarie da intimarsi all'Amministrazione del Debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e prestiti.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del *Cittadino*. Vienna 17 gennaio La *Tagespresse* reca questa comunicazione speciale da Lione:

Le operazioni del generale Bourbacki sono riuscite. Il generale Werder fu tagliato fuori della sua linea di ritirata. Dicesi che truppe francesi sarebbero comparse in Altkirch. (In Alsazia, nel dipartimento dell'alto Reno, di là di Belfort. *Red.*)

La *Presse* ha da Berlino, che l'assedio di Belfort verrebbe abbondonato a causa di difficoltà insormontabili.

Il *Tagblatt* reca la notizia che l'ex-imperatore Napoleone verrebbe prossimamente invitato a stabilire altrove il suo domicilio a suo piacimento.

Londra 16 gennaio. Un telegramma del *Times* da Versaglia 15 reca: Questa mattina alle ore 2 ebbe luogo una sortita in massa verso Groslay, diretta contro la linea sassone; un'altra sortita ebbe luogo contro Le Bourget. Entrambe le sortite furono respinte sotto il fuoco terribile dei forti.

— L'*Italie* dice che tra i progetti che dovevano essere discussi jeri (17) dal Comitato privato della Camera dei deputati vi sono i seguenti:

Modificazioni al codice penale.

Modificazioni alla legge sulla stampa per ciò che concerne il Sommo Pontefice e gli inviati delle Potenze straniere presso il Santo Padre.

L'*Italie* aggiunge: Questi due progetti hanno un duplice scopo: stabilire misure di rigore proprie a tutelare l'intera libertà e la dignità del Sovrano Pontefice, come è stato proposto; assicurare i diritti e le prerogative della Corona, come pure la perfetta esecuzione delle leggi in vigore, contro gli errori del fanatismo religioso.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 gennaio

Bordeaux, 16. Un dispaccio di Bourbaki del 15 dice che l'armata si è battuta tutta la giornata. Stassera occupiamo diverse posizioni e Montebeilard, ad eccezione del castello. Domani ricominceremo il combattimento allo spuntar del giorno. Benchè abbiamo dinanzi noi molte forze, e specialmente una potente artiglieria, spero di guadagnare ancora terreno.

Un dispaccio di Chauzy dice: Il nemico ci attaccò con molta violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo resistette bene e mantenne la posizione fino a notte, e fece alcuni prigionieri fra cui un capo di battaglione. Non fu lo stesso al centro che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dalla neve e specialmente da un terribile gelo. I prigionieri e le persone arrivate da Lemans affermano che le forze nemiche colle quali combattiamo sono considerevoli.

La protesta del governo contro il bombardamento di Parigi fu affissa in tutti i Comuni francesi e produsse dappertutto profondo sdegno contro la maniera di agire dei prussiani, confermando ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

ULTIMI DISPACCI

Marsiglia 17. Francese 50.50, italiano 54.— turco 42.— nazionale 412.50, austriache 752.50 romane —.—, egiziano —.—, spagnuole 29.1[2 lombarde —.— ottomane —.—.

Vienna 17. Mobiliare 249.70, lombarde 187.20, austriache 378,—, Banca nazionale 739 00, napoleoni 996—, cambio Londra 124,25, rendita austriaca 67.50.

Versailles, 16. Il nemico smaschero al sud di Parigi nuove batterie il cui fuoco fu vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite sono due ufficiali e sette soldati.

Il maggiore Koppen ebbe il 15 un combattimento presso Merac al nord-ovest di Londres contro 1000 mobili.

La seconda armata perdette nei combattimenti dal di 5 fino al 12 177 ufficiali e 3203 soldati tra morti e feriti.

Dinanzi a Parigi il fuoco delle nostre batterie continua efficacemente.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 gennaio

Rend. lett. fine	57.27	Prest. naz. 81.— a 80.97
den.	57.22	fine —.— —.—
Oro lett.	21.03	Az.Tab. c. 686.— 684.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d'Italia 24.10 a —.—
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid. 328.— 327.50
den.	—.—	Obbl.in car. 432 —.—
Obblig. Tabacchi	465. —	Buoni 176.— —.—
		Obbl. eccl. 78.85 78.80

TRIESTE, 17 genn. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1[2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	3 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1[2	124.—	124.35
Italia	100 lire	5	46.45	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3[4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.84 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95	9.95 1[2
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.47 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		16 gen.	17 gen.
Metalliche 5 per 0[0 fior.		58.35	58.20
Prestito Nazionale	»	67.70	67.60
» 1860	»	94.70	94.80
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	739.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	250.—	249 70
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.25
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imp. . . .	»	5.86 —	5.85 1[2
Da 20 franchi . . .	»	9.96 —	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	20.65	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	10.26	»	11.45
Segala	»	»	13.50	»	13.60
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.10
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.20
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.25
Miglio	»	»	—.—	»	14.70
Lupini	»	»	—.—	»	8.65
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.75
» carniolli e schiavi		»	24.75	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	12.40	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(*Vedi avviso in 4.a pagina*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10120 1

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva 13 agosto a. c. n. 7089 di Lucia Scatti maritata Pontotti di qui contro Angela Chicco maritata Pesamosca pur di qui, nonchè l'intestato al censo e creditore iscritto Francesco Calderini nei giorni 3, 17 e 24 marzo 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza un triplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un lotto solo, nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive ad essa proprie.

2. Nel primo e nel secondo esperimento non sarà venduta se non a prezzo superiore od eguale alla stima; nel III. esperimento anche a prezzo inferiore e a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta depositerà, a cauzione delle proprie offerte, il decimo del prezzo di stima in valuta legale. L'esecutante è dispensato di tale deposito.

4. Il deliberatario, che sarà l'ultimo miglior offerente, computando in isconto del prezzo di delibera il deposito cauzionale, verserà il rimanente alla Commissione all'asta, entro otto giorni dalla delibera.

5. L'esecutante, se delibera, verserà nel termine di cui la condizione precedente solo l'eccedenza del prezzo di delibera sul credito di esso capitale di it. l. 1728.39 interessi del 4 per cento da 28 agosto 1869 in avanti e spese esecutive, debitamente liquidate.

6. Col ricavato d'asta la Commissione, che la terrà, pagherà tosto, verso regolare quitanza, alla esecutante l'importo dei suoi crediti enumerati nella condizione precedente e se non basta il ricavato d'asta suddetto saziarli, lo verserà integralmente alla esecutante medesima in acconto degli stessi, verso regolare ricevuta. L'eventuale eccedenza del ricavato d'asta sui crediti della esecutante, la Commissione lo passerà alla esecutata verso ricevuta.

7. Tutti i carichi inerenti alla casa esecutata anche arretrati d'imposte che esistessero, ed anche (se ed in quanto sussista) il livello che apparisce iscritto nei libri censuari a favore del beneficio dell'Oratorio di S. M. Formosa di Gemona passano all'acquirente. Le spese di delibera stanno pure a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi sopra formulati, decaderà della delibera, e lo stabile sarà reincantato a qualunque prezzo a rischio e pericolo del deliberatario, il quale perderà altresì il deposito cauzionale.

9. Adempiendo invece il deliberatario ai suoi obblighi, potrà ottenere esecutivamente al protocollo di delibera l'aggiudicazione in proprietà l'immissione in possesso e la voltura censuaria in propria ditta della casa subastata e ciò quantunque si trovi erroneamente intestato a Francesco Calderini.

10. Nel resto rimangono ferme le condizioni di legge.

Immobili da vendersi.

Casa in Gemona, Borgo Portuzza, in mappa al n. 580 di pert. cens. 0.12 rend. l. 18:00, stimata it. l. 1645.

Si pubblichi nell'albo pretoreo, in piazza di qui, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 17 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 9862 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, sopra istanza di questo pio Ospitale di S. Maria dei Battudi col procuratore avv. Barnaba contro l'eredità giacente del fu Giovanni q.m Francesco Polese rappresentata dal curatore avv. Petracco, nonchè di Pietro, Caterina e Marco fu Giovanni Polese di S. Vito nei giorni 6, 13 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. o più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'incanto per la vendita della casa sotto indicata alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante accenterà l'offerta depositando il decimo della stima.

3. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 depositare giudizialmente il prezzo della delibera, dedotto il deposito cauzionale, e sempre in valute legali.

4. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo della delibera, obbligato soltanto a depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

5. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

6. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo.

7. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito, e l'immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi in S. Vito

Casa in Borgo Castello in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 34 di cens. pert. 0.04 rend. l. 25.74 stimata it. l. 800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 13 dicembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.